

2014, *Confine di Gaza (lato israeliano)*.

Non ti riguarda mai direttamente. Né l'aggressione, né la rappresaglia. Né i tre ragazzi rapiti, senz'altro morti, né il bambino assassinato nella foresta, bruciato vivo.

Seduta su una sedia davanti alla tua casetta in affitto, aspetti immobile il clic del bollitore per l'acqua del tè. Sposti un piede, e una lucertola, vedendoti, assume il colore della sabbia.

Dall'altra parte del paese, i soldati avanzano tentoni fra le colline a sud di Hebron. Arrancano lenti, rivoltando le pietre a caccia di corpi. E laggiú, oltre la recinzione, gli abitanti della striscia di Gaza svuotano i mercati; aprono disciplinatamente i rubinetti, riempiendo secchi e bacinelle.

C'è ancora luce, è ancora chiaro. E tu sai che con il buio i missili usciranno sibilando dagli uliveti e dai nascondigli sui tetti, dai parcheggi degli ospedali e dai cassoni dei pick-up. Gli abitanti della costa si trasferiranno in città sicure sempre piú a nord, rispecchiando la portata dei missili.

E tu, tu rimarrai seduta a sorvegliare il tè, e a guardare l'arco descritto in cielo dalle code infuocate. Poi verranno le sirene, e lo scoppio e il lampo della controffensiva quando le batterie colpiranno il bersaglio. Il tuo alloggio è talmente vicino che il tuo unico timore è l'inettitudine, temi che i combattenti da una parte o dall'altra sparino troppo corto. Per ora questo rombo sordo e prolungato è solo il rumore delle due nazioni che si preparano all'inevitabile guerra.

Questa volta, come ogni altra volta, quando il conflitto comincerà sarà piú terribile di quello precedente. È sempre il peggiore, il piú violento, il meno contenuto, un'escalation costante. L'unica regola.

E dopo che l'invasione è partita? Impossibile sapere come, quando, o se il massacro avrà mai fine. Si sa solo che entrambe le parti si batteranno per la giustizia, uccidendosi a vicenda in nome di quelli appena uccisi, onorando i combattenti morti per vendicare coloro che, prima di loro, erano morti per vendicarne altri.

Per via di tutto questo, tu capisci che i tuoi pensieri sono riprovevoli. Le tue preoccupazioni irrilevanti, senza importanza.

È tuo, il figlio scomparso? Il bambino bruciato vivo? No. No, non lo è. E a meno che non sia tuo figlio il soldato addormentato lungo il confine accanto al suo carro armato, o il combattente col volto coperto, male armato e vulnerabile, che lancia i Qassam il cui fischio lacera la notte, ci aspettiamo che tu non stia a crogiolarti nel dolore. Prendi le tue insoddisfazioni quotidiane, le tue speranze deluse e le tue catastrofi private e sappi che dovresti vergognartene.

Tu naturalmente lo sai, e lo hai accettato. Almeno questo è ciò che ti dici, mentre un uccello di cui ignori il nome sfreccia basso accanto al tuo orecchio. Termina la planata e poi sbatte le ali.

Nel silenzio rotto dall'uccello, senti le penne frusciare l'una contro l'altra durante il volo: una meraviglia. Giri la testa per seguirne la traiettoria, riparandoti gli occhi dal sole.

Lí seduta, davanti alla tua casetta, socchiudi gli occhi e rifletti sulla tua sbalorditiva stupidità, sulla tua implacabile ostinazione, sulla tua resistenza ad abbandonare il tuo unico e persistente desiderio.

Mentre l'acqua emette un percettibile gorgoglio e il bollitore fa clic, ti alzi in piedi, dicendo a te stessa: Tu non sei importante. Lascia andare, lascia*lo* finalmente andare.

Ma l'ordine non attecchisce, e sembra proprio che persisterai nella tua impresa disperata. Finché non si presenterà l'occasione giusta, finché non riceverai il segnale segreto del tuo innamorato, tu, malgrado le infinite e minacciose incognite, non mollerai.

E in quell'inventario di silenziose capitolazioni che questa guerra – che ogni guerra – esige, hai deciso che c'è una perdita troppo grande per te. Un sacrificio che scopri di non essere disposta a compiere. È una privazione personale che non puoi tollerare, e che non permetterai più. I soldati facciano pure i soldati, i civili portino pure i loro fardelli. Ma tu, tu semplicemente non ne vuoi sapere. Tu non accetterai il tuo cuore spezzato.